

6 MAGGIO 2007

PRIMO PIANO

SANITÀ, LE VERGOGNE

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AMAMI

## «I camici bianchi? Un capro espiatorio»

di FEDERICA CAPPELLETTI

— SIENA —

**A**LL'OSPEDALE Le Scotte di Siena sono arrivati i primi 4 avvisi di garanzia per una storia analoga a quella di Castellaneta. Probabilmente un'altra vittima dell'azoto killer, ancora uno scambio di tubi dell'ossigeno in sala operatoria. E ancora una volta i medici sono presi di mira, tanto da far scendere in campo il dottor Maurizio Maggiorotti, presidente dell'Associazione per i medici accusati di malpratiche ingiustamente (Amami), nata a Roma nel 2002 e cui sono iscritti 35mila camici bianchi.

**Perché c'è questa facilità ad accusare i medici?**

«È uno scaricabarile. Per i vertici della politica e della sanità è sempre meglio dire che un professionista ha sbagliato, piuttosto che ammettere che è una struttura ad aver commesso l'errore. Tirando in ballo la struttura, come sta accadendo, sarebbero chiamati subito in causa anche loro».

**Quindi i medici sono vittime?**

«Le vere vittime di un sistema che non tutela i propri figli. Persone vincolate per tutta la vita da un giuramento al quale credono profondamente, e da un forte senso di responsabilità. I medici sanno di avere in mano un diritto inalienabile per ogni cittadino: la salute».

**Che numeri registra l'errore medico in Italia?**

«Non ci sono numeri sull'argomento. Quelli evi-

denziati in più circostanze dalle cronache sono falsi; attualmente non è possibile fare un bilancio».

**Nemmeno in base alle denunce o tramite i tribunali dei diritti del malato?**

«Nemmeno. Solo un numero esiguo di casi arrivano a loro. Abbiamo più volte implorato l'istituzione di un osservatorio nazionale per monitorare il contenzioso e l'errore medico. Sarebbe una forma di tutela per tutti. Ma le nostre richieste, sono ovviamente rimaste inascoltate; anche dal ministro Turco».

**Che danni provoca un'accusa sbagliata?**

«Un medico colpito da avviso di garanzia o da una richiesta di risarcimento danni, anche se poi scagionato, oltre a subire danni professionali, biologici e morali, deve comunicare la cosa all'assicurazione. Che prontamente disdice la polizza, considerandolo sinistro già in fase preliminare. E lo sfortunato sarà costretto a trovarsi un'assicurazione sempre più costosa. Pensi che un ginecologo ormai trova difficoltà anche ad assicurarsi per diecimila euro all'anno. Idem per i chirurghi plastici. Gio, per colpa dell'eccessiva richiesta di risarcimento danni».

**Dopo il caso pugliese, cosa farete?**

«Attendiamo che sia fatta chiarezza e se, come sembra, l'errore è da imputarsi all'azienda che ha realizzato l'impianto, staremo a vedere come sarà condotta l'azione repressiva. Sarà un impegno di Amami quello di seguire gli sviluppi della vicenda e pretendere che i politici mantengano fede a quanto promesso. Anche quando non si riuscirà a gettare fango sui medici».

Il dottor Maurizio Maggiorotti

